

Michel Montaud

# Cosa dicono i nostri denti

Dal cofondatore della dentosofia  
un percorso di salute e consapevolezza  
sulla natura dell'essere umano

**Terra Nuova**  
EDIZIONI



Michel Montaud

# **Cosa dicono i nostri denti**

Dal cofondatore della dentosofia  
un percorso di salute e consapevolezza  
sulla natura dell'essere umano

**Terra Nuova Edizioni**



Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Cristina Michieli  
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Michel Montaud  
Titolo originale: De la dent à l'Homme, un parcours bouleversant  
Copyright © Michel Montaud

Traduzione: Clara Scropetta  
Editing: Sabrina Burrelli Scotti  
Impaginazione: Daniela Annetta  
Progetto grafico e copertina: Andrea Calvetti

© 2014, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo, 1  
50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793  
libri@aamterranuova.it - [www.terranuovaedizioni.it](http://www.terranuovaedizioni.it)

I edizione: agosto 2014

Ristampa

I II III IV V IV 2015 2016 2017 2018 2019 2020

Collana: Salute naturale

ISBN: 978 88 6681 047 6

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

## Prefazione

**Q**UESTO LIBRO è dedicato a Rudolf Steiner. Non a caso ho iniziato a scriverlo nel 2011, anno del 150° anniversario della sua nascita. Si tratta del seguito di *Nos dents, une porte vers la santé – De l'équilibre buccal à l'équilibre global*, pubblicato in italiano con il titolo *Denti & Salute*.

Nulla di quello che sostengo mi appartiene, ma l'ho ricevuto da altri, che in alcuni casi ci sono arrivati ben prima di me. Ognuno di noi, con la sua personalità e i suoi talenti, contribuisce alla creazione del mondo. Tutti, senza eccezioni, abbiamo talenti, che dovremmo usare per il bene nostro e dell'intera umanità. Al risvegliarsi della nostra coscienza, non appena ci liberiamo delle credenze assimilate in modo inconscio, iniziamo a capire ciò che prima non ci era chiaro e a farci un'idea per conto nostro di ciò che accade nella vita. Ci aiutano l'esperienza, il buon senso di accettare ciò che è, piuttosto che combatterlo, così come le buone letture e un buona dose di umiltà.

Non sempre dalle parole di uno scrittore si riconosce lo spirito che lo anima. Pertanto ci tengo a precisare che le mie affermazioni non vogliono essere in alcun caso aggressive, né accusatorie. Non è mia intenzione giudicare, quanto invitare a prendere atto della situazione, soffermandosi a riflettere sull'attuale modo di pensare, parlare e agire. C'è una gran differenza tra giudicare una persona oppure quello che fa, ma non è facile coglierla in un mondo in cui il giudizio della persona è la norma. Io non mi scaglio contro niente e nessuno, propongo soltanto un modo di pensare e agire diverso, che scaturisce da una comprensione nuova dell'essere umano.

Concludo, approfittando dell'occasione, per congratularmi con tutti coloro che hanno la forza e il coraggio di intraprendere questa strada.

## CAPITOLO 4

# Una visione diversa dell'essere umano

*Tutte le forme di vita sono connesse. Facciamo tutti parte di una rete interdipendente a cui non possiamo sfuggire. Siamo intessuti nella stesso vestito di un destino comune. Tutto quello che tocca uno di noi direttamente, tocca indirettamente tutti gli altri.*

(Martin Luther King)

## L'incontro con Rudolf Steiner

**S**TEINER, NATO nel 1861 e morto nel 1925, è il padre dell'antroposofia, che letteralmente significa saggezza (*sofia*) dell'essere umano (*antropos*) e si definisce anche scienza dello spirito.

Alla sua epoca fu considerato un filosofo ma, in realtà, è un punto di riferimento per la scienza, la medicina e la pedagogia. Ispirandosi a lui sono nate particolari forme di scuola, centri di formazione, arte, gioielleria, architettura e arredo, agricoltura, aggregazione sociale, al punto che è legittimo affermare che Steiner sia un punto di riferimento universale. Non appena mi sono imbattuto nella sua opera, mi sono subito chiesto se esista oggi qualcuno che abbia una competenza altrettanto vasta e approfondita in tutti questi settori. Studiando la sua biografia mi ha colpito come impiegasse bene il suo tempo ogni giorno, dimostrazione evidente di doti fuori dal comune, che vanno ben oltre quelle considerate umane. Steiner era

senza dubbio dotato di “chiaroveggenza”: percepiva direttamente il mondo spirituale e ne ha reso una descrizione meravigliosa. Proprio grazie alle sue capacità percettive è riuscito a spingersi fino ai confini dell’inesplicabile. Tuttavia, se ammettiamo l’esistenza di un mondo spirituale, facilmente richiudiamo subito i suoi libri, dandogli del ciarlatano. A quel tempo io aborrisvo la religione e mi consideravo ateo, però grazie a esperienze vissute sulla mia pelle mi sono convinto che esista un mondo spirituale e così ho potuto studiare l’antroposofia e comprendere diversamente l’essere umano. Scrive Rihouët-Coroze:

«Crescendo, il bambino manifesta una capacità che lascerà il segno per tutta la vita: allo stesso tempo è immerso sia nel mondo sensibile (materiale) che in quello sovrasensibile. Comunica con lo spirito naturale presente in ogni cosa più facilmente che con i suoi simili a parole. Quello che vede non lo turba affatto, lo osserva e ci riflette a lungo. Lo turba ben di più essere l’unico a vedere, dato che ha capito velocemente che se lo racconta in giro viene deriso. Non sa spiegare che ciò che vede è più reale degli oggetti che lo circondano, né a dimostrare che è vero e preferisce non parlarne. A sette anni già suddivide l’universo in due parti: quella che tutti vedono e quella che vede solo lui».

Queste straordinarie facoltà, da lui descritte così bene, non sono state riconosciute dai suoi contemporanei e non lo sono neppure oggi, perché sono al di là di ogni immaginazione.

«L’obiezione più grande che gli è stata mossa dai suoi detrattori è che sarebbe impossibile avere le facoltà di cui parla, in quanto se fossero davvero accessibili all’essere umano allora ne saremmo tutti dotati».

Ha detto Steiner a diciotto anni:

«Il mondo spirituale è per me la realtà. Il carattere essenzialmente spirituale di ogni essere mi appare con tutta chiarezza e il corpo fisico non ne è altro che la manifestazione. Lo spirito individuale continua il suo percorso dopo la morte. In occasione della morte di un compagno di studi, mi sono azzardato a parlarne a un professore cui ero particolarmente affezionato. Mi ha risposto con molto affetto, da vero amico, ma senza fare la minima allusione alle mie considerazioni sulla morte. La mia visione spirituale viene accolta ovunque allo stesso modo».

Di ogni aspetto si è occupato con una disciplina a cui è rimasto fedele tutta la vita. Prosegue Steiner:

«Tutto il tempo badavo a tenere pienamente sveglia la mia vita interiore, impedendo che si spegnesse e mi abbandonasse».

Questa accortezza gli ha permesso di penetrare, sondare, esplorare ogni cosa fino alla radice e ne spiega in parte la competenza e la genialità in ogni disciplina, senza distinzioni, che si tratti di medicina, chimica, sociologia, attività manuali, arte o altro. Il rigore del suo pensiero unito a un'ardente tenacia nel restare incessantemente cosciente fanno di lui un maestro indiscusso nella descrizione dei fenomeni spirituali.

Capiamo bene come mai sia stato tanto osteggiato in vita: era in ogni campo un personaggio scomodo, superando per competenza gli esperti. Incarnazione vivente dell'antitesi al processo di addomesticamento, ha rimesso in discussione tutti i valori diligentemente assimilati.

Continua Rihouët-Coroze:

«Gli uomini di scienza trovano del tutto irrazionali e ripugnanti le sue allusioni al sovrasensibile, i mistici non sanno che farsene della sua filosofia mentre i religiosi sono spaventati dalla sua visione non ortodossa».

È stato incompreso da tutti, e lo è tuttora. Eppure, laddove scienza e medicina non trovano spiegazioni e sono in un vicolo cieco, la coerenza dell'antroposofia permette di riconoscere tutti i nessi, senza nulla tralasciare, e questo è indispensabile per una comprensione profonda. Ad esempio, per trarre insegnamento dal passato dobbiamo dare un senso alla storia e non ci serve a niente ridurla a un elenco di eventi e date. Non appena riconosciamo i nessi tra tutto ciò che è accaduto a partire dalla comparsa dell'essere umano, iniziamo a comprendere. Questa è l'eredità lasciataci da Steiner. Alcuni personaggi politici hanno cercato di ridurre l'antroposofia a una setta, un'accusa infondata ma che ha lasciato tracce, tuttora qualcuno la sostiene, soprattutto se non sa nulla a proposito. A causa del processo di addomesticamento siamo abituati a criticare aspramente tutto ciò che va contro le nostre credenze, senza neppure sapere di che si tratta. L'antroposofia è proprio l'opposto di una setta, perché suggerisce un percorso verso la libertà di pensiero e di azione. Nessuno ci costringe a nulla e non siamo affatto obbligati a crederci. Niente guru, né scuole di formazione propriamente dette, ma solo un raccolta impressionante di testi di un certo spessore a nostra disposizione, in cui si affronta ogni aspetto della vita.

L'antroposofia è una scuola di libertà, che ci chiede di smettere di accettare passivamente qualsiasi cosa ci raccontino e iniziare piuttosto a lavorare in modo autonomo, verificando noi stessi in prima persona. Steiner ci ha lasciato un'eredità inestimabile, se mettiamo in pratica quello che ha detto. Parlo di *farne esperienza*, non di

limitarci ad apprendere in modo nozionistico.

Nella pratica professionale ho trovato risposte su aspetti inspiegabili agli occhi della scienza grazie all'antroposofia, che ci invita a partire da ipotesi inedite e procedere per conto nostro invece che per interposta persona. Proprio l'antitesi di un approccio settario. Ma tutto ciò non cade dal cielo, senza sforzi: l'instancabile ricercatore che si cela in ognuno di noi deve rimboccarsi le maniche per decodificare l'eredità di Steiner e applicarla nella vita quotidiana. È un lavoro che dura per tutta la vita. L'antroposofia non può né deve restare confinata a un livello esclusivamente intellettuale.

Mi sono imbattuto in Steiner proprio quando mi stavo scontrando con i limiti di ciò che avevo incorporato durante il processo di addomesticamento. Infatti mi trovavo di fronte a risultati tangibili eppure in contraddizione con la mia formazione universitaria. Nonostante fossi un inguaribile "cartesiano", ero testimone di fenomeni inspiegabili da un punto di vista scientifico. C'era da scegliere tra far finta di non vedere e negare quanto stavo osservando, oppure affrontare domande scomode. Allora ho capito come mai Steiner fosse stato tanto denigrato: demolire tutto ciò che implica un cambiamento, senza neppure cercare di capire, è più facile che rimettersi in discussione. L'antroposofia invece ci obbliga proprio a questo e si abbatte su di noi come uno tremendo "tsunami": per affrontare l'onda dobbiamo liberarci completamente del processo di addomesticamento.

## **La triarticolazione: il contributo dell'antroposofia alla dentosofia**

In tutte le culture il numero tre è sacro, mentre il due rappresenta solo un passaggio privo di stabilità. Basti pensare a una sedia, che inizia a essere stabile con la terza gamba.

Solo a partire da un osservatore si determinano nord e sud, alto e basso, destra e sinistra e proprio lui, così spesso dimenticato, è il numero tre. Il sistema binario predomina nel mondo di oggi (pensiamo al rapporto di causa ed effetto e al computer), ma non è per forza il migliore. Le antiche tradizioni sacre chiamano il tre “la via di mezzo”.

Ho scoperto per la prima volta la triarticolazione nella conferenza di Steiner *Camminare, parlare, pensare* e con il tempo mi sono accorto sempre più dell’onnipresenza del numero tre. Lo ritroviamo ovunque, dall’infinitamente grande all’infinitamente piccolo. Per un dentista, ovviamente, tutto inizia dalla bocca e più sperimentavo più riconoscevo la correlazione tra la bocca, l’essere umano nella sua globalità e il resto del mondo. A scopo didattico ho riportato queste corrispondenze in una tabella, anche se mi rendo conto che è impossibile ridurre l’essere umano a uno schema. Dobbiamo sforzarci con la nostra immaginazione e renderlo “vivo”.

**Correlazioni tra la bocca e l’essere umano nella sua totalità**

|           |            |                   |            |          |        |
|-----------|------------|-------------------|------------|----------|--------|
| pensare   | mascella   | piano sagittale   | pensiero   | passato  | testa  |
| parlare   | occlusione | piano orizzontale | sentimento | presente | torace |
| camminare | mandibola  | piano frontale    | volontà    | futuro   | addome |

Nella bocca la triarticolazione si materializza nell’occlusione, che nasce dall’incontro tra mandibola e mascella e non è un elemento statico, ma una funzione altamente dinamica. In realtà la maggior parte di noi non sviluppa un’occlusione funzionale e di conseguenza non ne dispone.

Nella tabella, ogni casella sulla stessa riga ha identico significato. La *mandibola* corrisponde alla deambulazione, ma anche a vo-

lontà, futuro, metabolismo (tutte funzioni dell'addome) e rappresenta il piano frontale che separa il davanti dal dietro.

Allo stesso modo, *l'occlusione* rappresenta linguaggio, sentimento, momento presente e sistema ritmico (vale a dire il sistema cuore-polmoni, nel torace) e separa l'alto dal basso lungo il piano orizzontale.

Infine la *mascella* rappresenta pensiero, passato e sistema neuro-sensoriale (altrimenti detto cervello, che si trova nella testa) e separa la destra dalla sinistra lungo il piano sagittale.

In una bocca equilibrata la mandibola si muove a destra e a sinistra durante i movimenti di masticazione sollecitando la struttura ossea della mascella, proprio come camminando stimoliamo fisiologicamente in modo alternato i muscoli, i legamenti, i tendini e le ossa delle gambe. Quando la sollecitazione è troppo forte, insufficiente, oppure disequilibrata, vale a dire non distribuita simmetricamente, la struttura degenera per mancanza di stimoli adeguati. Ma in realtà dalle osservazioni emerge che tutti mastichiamo di preferenza da un lato, che corrisponde a uno specifico funzionamento psicoaffettivo. Nella bocca riconosciamo una polarità maschile, a destra, e una femminile, a sinistra. Mi riferisco naturalmente alle polarità presenti in ognuno di noi, e non alla differenza tra uomo e donna. Quando una bocca si è sviluppata del tutto, senza alcun impedimento, funziona in modo armonioso. Nessuna parte prevale sull'altra, né la danneggia. Questo equilibrio ideale si riflette in uno stato interiore in cui il lato maschile e quello femminile sono sviluppati completamente e si articolano tra loro in modo perfetto, in armonia. Allora le loro caratteristiche posso essere così descritte, in modo semplificato s'intende:

- il maschile ha una visione strutturale e globale del mondo, grazie a cui misura il tempo e lo spazio; non si lascia turbare dalla paura ed è capace di avventurarsi nell'ignoto senza timori facendo un salto nel vuoto e aprendo nuove strade (per questo motivo è

all'origine di ogni creazione); agisce seguendo un piano complessivo e porta avanti i suoi obiettivi senza lasciarsi influenzare dalle reazioni altrui;

- il femminile è dotato di una sensibilità grazie a cui può percepire ogni minimo dettaglio con precisione; è ricettivo e creativo, quindi intuitivo e inventivo; ha una propensione per la compassione e la pazienza; dona facilmente ed è capace di rendersi disponibile per nutrire ogni elemento della creazione che ne abbia bisogno; si occupa dello svolgersi della vita quotidiana; immerso nel qui e ora ha accesso a una realtà al di là di quella spazio-temporale.

Nel corso della mia carriera non mi sono mai imbattuto in una bocca perfettamente equilibrata, con un'armonia totale tra lato maschile e femminile. Ho osservato unicamente distorsioni e in tal caso solo alcune caratteristiche maschili e femminili sono sviluppate e non sempre con tutte le loro qualità. Le distorsioni mostrano in che modo abbiamo reagito di fronte a situazioni conflittuali e sono come stampelle che ci permettono di avere un relativo pseudo equilibrio. Comunque sia rappresentano sempre una limitazione. Anche la compensazione psicologica, ovvero il tipo di funzione che abbiamo adottato, ripristina un certo equilibrio tra maschile e femminile, proprio come la compensazione fisica con la distorsione, tuttavia ne risulta una tensione continua tra pseudomaschile e pseudofemminile.

Rientrano in quella che possiamo chiamare caricatura del maschile rigidità, senso del dovere, imbroglio, violenza, intimidazione, freddezza, dispotismo, brutalità, atteggiamento distruttivo, arroganza, tendenza a correre rischi inutili e, in generale, ogni atteggiamento attivo e volitivo. Nella caricatura del femminile troviamo invece ipersensibilità, timidezza, disordine emotivo, isteria, confusione mentale, indecisione, paura, tendenza a lasciarsi vincolare dagli obblighi e, in generale, ogni atteggiamento passivo e impotente. Ogni aspetto pseudomaschile coesiste in modo conflittuale con un

corrispondente aspetto pseudofemminile, ma uno è interiorizzato e l'altro esteriorizzato. Ognuno di noi porta dentro di sé questo conflitto, che si esprime nella vita di relazione.

Per esempio, se il nostro tipico sostituto del femminile è l'indecisione, incontriamo persone che hanno sviluppato il sostituto del maschile corrispondente e cercano di dominarci. Se invece siamo in apparenza timidi, ma nel nostro intimo violenti, attiriamo persone violente, che fanno eco al nostro sostituto maschile interiorizzato.

Chi mastica prevalentemente a destra è ipersensibile e ha reazioni molti forti. Interiorizza le sue emozioni per esprimerle in seguito, con la collera, come una pentola a pressione che a un certo punto fa uscire un po' di vapore per non esplodere. Può anche arrivare a interiorizzarle del tutto, letteralmente "incistandole" dentro di sé (introversione), una situazione non particolarmente favorevole all'equilibrio personale. In gergo neurologico vengono chiamate "cervello sinistro" le persone che funzionano in modo maschile, ragionano analizzano, sono molto perseveranti e non mollano facilmente l'osso. Naturalmente è un temperamento che possiamo riscontrare sia in un uomo che in una donna.

Chi mastica prevalentemente a sinistra invece viene sopraffatto dalle emozioni. Non riesce a controllarle e arrossisce o piange facilmente, anche se non vuole. In gergo neurologico queste persone, che spesso sono creative, intuitive e con spiccato senso artistico, vengono chiamate "cervello destro". Funzionano in modo prettamente femminile. Ripeto, sia una donna che un uomo possono sviluppare questo temperamento.

Si può quindi affermare che, da un punto di vista emotivo (sottolineo bene che si tratta solo di questo aspetto) chi mastica a destra è introverso mentre chi mastica a sinistra piuttosto estroverso. La masticazione unilaterale è il segno esteriore, fisico e visibile, di un comportamento interiore, invisibile. Se non viene corretta, nel tempo si consolida un funzionamento anomalo che diviene sempre

più invalidante. La perdita ossea in corrispondenza delle sovra- o sotto- sollecitazioni e il disequilibrio interiore si fanno sempre più accentuati.

La lettura della bocca ci aiuta a evidenziare le interazioni tra sostituti del maschile e del femminile, che si limitano a vicenda e si manifestano nella difficoltà di passare all'azione. Per quanto ci sforziamo, restiamo bloccati nell'indecisione. Il sistema di compensazione ci fa entrare in un circolo vizioso, dev'essere superato, dato che è impossibile ritrovare l'equilibrio regolando i sostituti del maschile e del femminile. Il trattamento con la dentosofia apre questa strada dato che ci permette di sperimentare un maschile e un femminile autentici.

Esaminiamo ora in dettaglio la tabella, ricordando che le caselle di una stessa riga rappresentano un identico concetto (tra parentesi le corrispondenze di una stessa riga).

## **Camminare-parlare-pensare**

«Il processo della deambulazione sviluppa le vie nervose preposte al linguaggio, che a loro volta preparano all'elaborazione del pensiero. Queste tre attività accompagnano la maturazione del sistema nervoso nell'essere umano». (Steiner)

La prima cosa che facciamo appena usciti dal grembo materno è respirare, emettendo un suono. Tutto il primo anno lo dedichiamo all'apprendimento della deambulazione, iniziamo a parlare verso la fine del secondo anno e, infine, a pensare verso la fine del terzo anno, dicendo "io" e "me". Queste tre attività ovviamente non sono del tutto separate, ma ogni anno ne prevale una, indispensabile per preparare il terreno alla successiva. Quindi il gesto (camminare) stimola la volontà e crea l'intelligenza (pensare), passando per il linguaggio (parlare). Abbiamo, per così dire, l'intelligenza sulla

punta delle dita. Per questo motivo è molto importante evitare i procedimenti preconfezionati che ostacolano lo sviluppo dell'immaginazione e lasciare che il bambino scopra il mondo, faccia le sue esperienze e si crei da sé i suoi giochi, invece di trovare subito la pappa pronta.

Se applichiamo quanto detto alla bocca, potremmo dire che la mandibola (la deambulazione) passando per l'occlusione (il linguaggio) modella la mascella (il pensiero) ed è proprio quello che succede nella realtà.

Quando i movimenti di masticazione avvengono in modo fisiologico, la mandibola si muove alternativamente a destra e a sinistra, stimolando l'osso della mascella. Il professor Planas aveva paragonato i movimenti della mandibola a quelli di un pestello in un mortaio malleabile. Ma ciò può avvenire solo se l'occlusione è equilibrata. La mandibola si mette in azione dapprima con la suzione e poi con la masticazione, quando comincia in un certo senso a "camminare nella bocca", dando forma a un'occlusione fisiologica, grazie alla quale possiamo parlare correttamente e sviluppare una mascella armoniosa, che a sua volta permette lo sviluppo del pensiero.

### **Piano frontale-piano orizzontale-piano sagittale**

Dalla nascita la mandibola, e con essa il bambino, si sviluppa lungo il *piano frontale*; la capacità di spostarla in avanti per succhiare dal seno è innata.

Allo spuntare dei denti da latte scopriamo l'occlusione, che delimita l'alto dal basso, possiamo quindi familiarizzare con il *piano orizzontale* ed assumere una posizione eretta. È proprio in quel periodo infatti che abbandoniamo la posizione accovacciata e iniziamo a metterci in piedi.

Soltanto quando iniziamo a camminare sollecitiamo realmente con la mascella il *piano sagittale* che separa la destra e la sinistra.

## **Volontà-sentimento-pensiero**

Facilmente associamo la *volontà* all'atto di metterci in movimento (camminare), il *sentimento* alla funzione espressiva (parlare) e il *pensiero* alla capacità speculativa (pensare).

La mandibola è l'unico osso mobile di tutta la testa e corrisponde al camminare (volontà). Il linguaggio può svilupparsi solo quando mandibola e mascella si incontrano, grazie all'intermediazione di lingua e occlusione. L'occlusione corrisponde al parlare (sentimento) e non si può certo negare che la bocca parli!

La forma arrotondata della mascella, o palato, ricorda la volta cranica, sede del pensiero, e corrisponde infatti al pensare (pensiero).

## **Futuro-presente-passato**

Cos'è il *futuro*, in fin dei conti? Andiamo verso un futuro sconosciuto o piuttosto lo attiriamo a noi con il nostro modo di agire nel presente? In effetti ciò che facciamo qui e ora deve per forza influenzare il nostro futuro, che nasce dal susseguirsi di istanti presenti. Più che avanzare noi verso il futuro infatti è lui a venirci incontro, a seconda delle azioni compiute nel presente. Niente accade per caso e abbiamo il futuro che ci siamo preparati, ovvero che ci meritiamo. S'intenda escluso ogni giudizio morale, naturalmente. In ogni caso, camminiamo verso il futuro, che nella bocca corrisponde alla mandibola. Parlare invece implica entrare in relazione con il qui e ora dell'istante presente, l'unico momento che esiste realmente e in cui dovremmo essere presenti.

La masticazione, come l'occlusione, nasce dall'incontro tra mandibola e mascella. Quando mangiamo, per immergerci totalmente nei sensi (gusto e olfatto, o più precisamente retro-olfatto) dobbiamo essere presenti, in totale connessione con ciò che stiamo masticando, altrimenti non ne percepiamo il sapore. Se parliamo mentre mangiamo, non ci rendiamo più conto di cosa abbiamo in bocca e ci limitiamo a nutrirci.



## Bibliografia

1. Montaud Michel, *Denti & Salute*, Terra Nuova Edizioni, 2009.
2. Planas Pedro, *Riabilitazione neuro-occlusale*, a cura del dott. Leone Rubini, Mascon Salvat, 1994.
3. Simonton Carl, *L'avventura della guarigione*, Amrita, 2006.
4. Hammer Ryke Geerd, *Opera completa*.
5. Mallasz Gitta, *Dialoghi con l'angelo*, Mediterranee, 2007.
6. Krishnamurti Jiddu, *Liberarsi dai condizionamenti*, Mondadori, 2006.
7. Ruiz Don Miguel, *I quattro accordi*, Il Punto d'incontro, 2001.
8. Steiner Rudolf, *Opera completa*. Non sono in grado di proporvi un testo piuttosto che un altro, l'antroposofia è un percorso universale che spazia su ogni aspetto della vita e mi sembra più appropriato che ognuno scelga da sé i testi che lo attirano maggiormente. Per un elenco delle opere in italiano consultare il catalogo dell'Editrice Antroposofica, Milano.
9. Rihouët-Coroze Simonne, *Rudolf Steiner. La vita e l'opera del fondatore dell'antroposofia*, Convivio, 1989.
10. McGowen Roger, *Messages de vie du couloir de la mort*, Ed. Jouvence, 2003.
11. "L'école que fait aimer l'école" (DVD), di Denise Gilliand, Lee-lou films.
12. Prokofieff Serge, *Il significato occulto del perdonare*, Il capitello del sole, 1993.
13. Ritchie George, *Ritorno dall'aldilà*, Uomini nuovi, 2002.
14. Sri Aurobindo, *Sri Aurobindo o l'avventura della coscienza*, Mediterranee, 1991.

### **Consigliato dalla traduttrice**

Paola Giovetti, *Rudolf Steiner. La vita e l'opera del fondatore dell'antroposofia*, Mediterranee, 1992.

### **Indirizzi**

[www.dentosophie.com](http://www.dentosophie.com)

[www.dentosophie.it](http://www.dentosophie.it)

Per contattare l'autore (in francese):

[saggessestdents@dentosophie.com](mailto:saggessestdents@dentosophie.com)

Per contattare il referente italiano dei corsi di formazione con l'autore: [infomontaud@ildentista.to](mailto:infomontaud@ildentista.to)

# Indice

## PRIMA PARTE

|                                         |    |
|-----------------------------------------|----|
| Capitolo 1                              |    |
| Ripartendo da <i>Denti &amp; Salute</i> | 10 |
| Capitolo 2                              |    |
| La sfera psico-affettiva                | 17 |
| Capitolo 3                              |    |
| I limiti dell'essere umano              | 23 |
| Capitolo 4                              |    |
| Una visione diversa dell'essere umano   | 42 |

## SECONDA PARTE

|                                                                                |     |
|--------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Capitolo 1                                                                     |     |
| Il nuovo essere umano                                                          | 90  |
| Capitolo 2                                                                     |     |
| Cambiamo atteggiamento: d'ora in poi siamo noi<br>a decidere quello che accade | 116 |
| Capitolo 3                                                                     |     |
| Un modo diverso di affrontare la vita                                          | 163 |
| Epilogo                                                                        | 181 |
| Postfazione                                                                    | 183 |
| Bibliografia                                                                   | 185 |



**Michel Montaud** esercita da più di trent'anni come medico chirurgo dentista in Francia, a sud di Lione. È cofondatore della *Scuola di dentosofia*, una società scientifica che ha per scopo la promozione di metodi di rieducazione funzionale in Francia e nel mondo. Con Terra Nuova Edizioni ha già pubblicato *Denti & Salute* (2009).

[www.terranuovaedizioni.it](http://www.terranuovaedizioni.it)

Perché una determinata malattia si sviluppa proprio in quella persona e in quel momento preciso? Michel Montaud ha inteso, a partire dalla sperimentazione su di sé, che la sfera psico-affettiva di ogni essere umano influenza il corpo e vi s'imprime, in particolare nella bocca. La correlazione tra la bocca, l'essere umano nella sua globalità e il mondo è alla base della sua pratica professionale come dentista e divulgatore della dentosofia: i denti ci parlano dell'essere umano.

Nella prima parte di questo volume sono riassunte le basi della dentosofia, indispensabili per comprendere il percorso di ricerca che il libro propone, mentre nella seconda parte l'autore esplora la natura dell'essere umano, prendendo spunto dal pensiero di Steiner e dell'antroposofia. Si sofferma particolarmente sull'importanza di un approccio pedagogico che rispetti l'integrità della persona. Montaud caldeggia l'emergere di una nuova umanità, costruita su valori e pratiche diversi da quelli oggi predominanti.

ISBN 88 6681 047 6



9 788866 810476

€ 13,00